

BABAÇU LIVRE

una storia di donne e di lotta,
per la conquista dei diritti e
la preservazione della foresta
nel cuore del Brasile

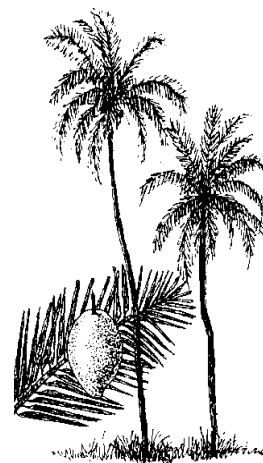


Josáfrica
onlus
per la Cooperazione e lo Sviluppo



“Entrai nel movimento per necessità, non sapevamo che saremmo arrivati a tanto. Non avevamo altre vie di uscita: dovevamo affrontare la polizia, i fazenderos e i vaqueros che ci bruciavano le case. Noi lottavamo per la terra e non sapevamo che saremmo arrivati fino alle conquiste di oggi (...)”.

Dona Dijé, donna leader del movimento delle Quebradeiras de Coco Babaçu, nel nord-est del Brasile, spiega come 15 anni di lotte, non solo hanno permesso di avere libero accesso alla terra e al cocco babaçu, ma hanno consentito alle donne di vantare un reddito mensile, di diversificarlo ottenendo fonti di reddito autonome, hanno facilitato l'accesso al credito e rafforzato la coesione sociale.



I villaggi della regione del Mearim, stato del Maranhão, nord-est del Brasile, basano la propria sussistenza, oltre che sull'attività agricola, sull'estrattivismo del babaçu, uno degli esemplari più importanti tra le palme brasiliane. Concentrato negli Stati del

Maranhão, Parà, Piauí e Tocantis, il babaçu molto probabilmente aveva già un'importanza speciale per le popolazioni indigene, ancor prima dell'arrivo degli europei. Nel 1612, l'esploratore Claude d'Abbeville informava sull'importanza di “frutti di palma” nell'alimentazione degli indigeni del nord-est del Brasile. Quella palma era probabilmente il babaçu, denominato, nella lingua tupi, *uanaçu*.

Ancora oggi ne esistono ampie ed omogenee distese in mezzo ad aree ad alta complessità e varietà biologica, nonostante i tentativi di distruzione per lasciare spazio all'agricoltura itinerante e al pascolo. L'importanza di questo tipo di palma per la popolazione rurale è facilmente intuibile se si considera che ogni componente della pianta è utile alla sussistenza: l'attività principale è la trasformazione dei semi di babaçu in olio, che viene usato nella preparazione di alimenti, mentre gli scarti di produzione sono destinati alla razione animale. L'esocarpo viene invece utilizzato come fonte di energia domestica. Il mesocarpo si trasforma in

farina e le foglie di palma vengono usate per la copertura delle case e per la fabbricazione di utensili, come ceste, pareti, stuoie, etc.

L'estrattivismo del babaçu è praticamente l'unico mezzo di sostentamento di gran parte della popolazione rurale senza terra delle regioni dove cresce tale pianta. Si stima che soltanto nello Stato del Maranhão, nel quale si registra la maggiore concentrazione di distese di questa foresta - 10,3 milioni di ettari sui 18,5 presenti in Brasile – l'estrazione dei semi coinvolga il lavoro di circa 300 mila famiglie.

Della raccolta e della lavorazione di questi frutti così preziosi si occupano le “quebradeiras de coco babaçu”, le donne delle comunità, che, inoltre, aiutano gli uomini nelle attività agricole.

Nel corso dell'ultimo secolo si è passati da un uso esclusivamente domestico del babaçu, in cui il cocco non aveva valore di mercato, ed era perciò consumato dagli stessi produttori rurali, ad un uso prevalentemente industriale dei semi contenuti nei frutti di questa palma. L'industria locale di trasformazione dei semi, ampliando le capacità di produzione, ha immesso il prodotto anche sul mercato internazionale. L'olio estratto dai semi viene utilizzato come materia prima per la fabbricazione di sapone, saponette, shampoo, creme anti-età, grassi speciali e olio commestibile. La massa che rimane dal processo di torchiatura viene utilizzata dalle industrie che producono mangime per animali; il carbone che si ottiene dall'epicarpo è utilizzato dalle industrie di ferro e ghisa, mentre quelle che producono cellulosa sono interessate alla fibra della palma. È stato calcolato che, solamente dai semi, possono derivare almeno 68 sottoprodotti.

Nell'ambito dell'estrattivismo del babaçu, si distinguono due tipologie di piccola produzione, dalle quali dipendono due tipologie di relazioni sociali con i grandi proprietari terrieri: una è la piccola produzione “inserita”, l'altra è la piccola produzione “libera”. Il produttore “inserito” lavora un lembo di terra all'interno di una grande proprietà. Il terreno a disposizione è, però, così piccolo che viene interamente dedicato all'agricoltura. La raccolta del cocco viene quindi effettuata al di fuori del terreno posseduto, nelle terre del grande proprietario. Questi mette a disposizione le proprie distese di babaçu, ma a condizione che l'intera produzione di semi sia venduta esclusivamente a lui o ad una persona da

lui indicata. Chi non dovesse rispettare le regole imposte dal proprietario può essere espulso dalla proprietà. Anche il produttore “libero” usa tutto il proprio terreno per le attività agricole, ma effettua la raccolta del cocco nelle terre acquistate dallo Stato, anziché in quelle dei grandi proprietari. Per questo motivo egli è libero di vendere la produzione a chi desidera.

A partire dagli anni '80 la condizione della popolazione rurale è diventata ancora più critica a causa della definizione dei diritti di proprietà, che ha rafforzato i diritti dei grandi proprietari terrieri sulle distese di babaçu. La condizione dei produttori era così svantaggiosa che il compenso dovuto al grande proprietario terriero era comunemente chiamato “coleta presa”: raccolto rubato. I nuovi grandi proprietari terrieri avevano sempre più una visione capitalistica della produzione, non amavano il babaçu, anzi lo consideravano una calamità da distruggere per dedicare le terre agli allevamenti. La distruzione delle palme di babaçu e la privatizzazione delle distese sono stati gli elementi scatenanti dei feroci conflitti tra grandi proprietari e piccoli produttori, che hanno dominato i rapporti di forza nel campo per tutti gli anni '80. Dopo anni di lotte le famiglie dei lavoratori rurali e delle “quebradeiras de coco babaçu” sono riusciti a conquistare le terre e ad essere inclusi nel “Piano Nazionale di Riforma Agraria”. Ma si imbattono presto in nuove difficoltà legate sia alle condizioni di produzione e di sbocco della produzione stessa, sia al problema giuridico del diritto, negato dai grandi proprietari, di accesso al babaçu.

Le famiglie agro-estrattiviste della regione del Mearim promossero più strategie, sotto forma di cooperative e associazioni, volte a migliorare le condizioni di lavoro e di vita del “campesinato” locale. Tra gli obiettivi c'era anche di trovare sbocchi per la produzione e la commercializzazione del babaçu. Su iniziativa dei leader delle comunità rurali e dei sindacati di lavoratori rurali della regione del Mearim, nel 1989 venne fondata **ASSEMA** – Associação em Áreas de Assentamento no Estado do Maranhão.



è una organizzazione non governativa, senza fini di lucro, di carattere regionale, che si pone come obiettivo quello di rafforzare, attraverso il

sostegno tecnico, giuridico e politico, le famiglie di lavoratori e lavoratrici rurali che sopravvivono grazie all'agricoltura e all'estrattivismo vegetale, per rivendicare e proporre, insieme al potere pubblico e all'iniziativa privata, forme di sviluppo sostenibile.

I programmi a cui ASSEMA lavora sono i seguenti:

- **PROGRAMMA DI PRODUZIONE AGRO-ESTRATTIVISTA:** incentiva i piccoli produttori a seguire un modello di produzione organica. Il sistema "agroestrattivista" è sostenibile ed ecologico, perché permette il recupero della produttività nell'agricoltura familiare, coltivando senza bruciare il terreno e senza l'uso di agrotossici, utilizzando tecniche e input adeguati al sistema e consociando colture annuali e permanenti con le palme di babaçu.
- **PROGRAMMA DI COMMERCIALIZZAZIONE:** promuove un'organizzazione della produzione e della commercializzazione di tipo cooperativistico, avendo come obiettivo lo sviluppo economico e sociale delle cooperative e dei gruppi di formazione di reddito nelle aree di azione di ASSEMA. A tal fine, sviluppa una proposta di mercato solidale, consentendo l'accesso al mercato nazionale e internazionale dei prodotti delle cooperative, permettendo così un ritorno finanziario che rafforza finanziariamente le famiglie coinvolte.
- **PROGRAMMA DI ORGANIZZAZIONE DELLE DONNE:** gestisce un lavoro articolato con le donne "quebradeiras de coco babaçu" finalizzato a recuperare la loro identità individuale e rafforzare le loro organizzazioni nella lotta politica e ambientale. Questo lavoro ha contribuito molto a ridurre le disuguaglianze nelle relazioni di genere, garantendo il libero accesso al babaçu, e ad inserire le donne nelle discussioni relative ai progetti produttivi economici. In questo senso è stata incentivata la creazione di alternative produttive e di formazione di reddito, quali la fabbrica di saponette, l'estrazione di oli essenziali ed aromatici, la fabbrica di carta riciclata, la farmacia viva basata su erbe medicinali, i nuclei di estrazione del mesocarpo per la produzione della

farina di cocco babaçu e la fabbrica di marmellate di frutta. In ASSEMA esiste anche il "Gruppo di Studio delle Quebradeiras de Coco Babaçu", uno spazio di discussione indirizzato prioritariamente verso i diritti e la valorizzazione della donna e verso la conoscenza delle politiche ambientali. Questo gruppo, insieme al MIQCB, ha avuto un ruolo fondamentale nella promozione delle leggi municipali "Babaçu Livre", che hanno garantito il libero accesso alla risorsa, dichiarando il babaçu "bene comune".

- **PROGRAMMA DI POLITICHE PUBBLICHE:** sostiene le associazioni di lavoratori e lavoratrici rurali delle aree inserite nella riforma agraria nei rapporti con i poteri pubblici, a livello municipale, statale e federale, volti ad ottenere interventi in infrastrutture e servizi, quali strade e installazioni di acqua ed energia elettrica, legalizzazione delle terre e istruzione per giovani e adulti.
- **PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE E MOBILIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI:** pone in essere strategie di comunicazione e marketing affinché sia divulgato il lavoro di ASSEMA e sia garantito l'accesso al mercato solidale. Dal 20 marzo 2003 è stato aperto un punto di vendita dei prodotti della linea "Babaçu Livre" e di comunicazione istituzionale nel centro storico di São Luis, la capitale dello stato del Maranhão.

L'organizzazione produttiva relativa allo sfruttamento del babaçu consta di due cooperative, la COPPALJ – Cooperativa di Piccoli Produttori Agro-estrattivisti di Lago di Junco – e la COPPAESP – Cooperativa di Piccoli Produttori Agro-estrattivisti di Esperantinópolis - e una associazione di donne, la AMTR – Associazione di Donne Lavoratrici Rurali -. Queste organizzazioni realizzano prodotti facenti parte della linea "Babaçu Livre", che sono l'olio grezzo di babaçu, venduto come semilavorato; le saponette, a base di olio di babaçu; la farina di mesocarpo di babaçu; gli imballaggi di carta riciclata e fibra di babaçu. La base sociale del sistema sono le "quebradeiras de coco babaçu", che,

liberatesi dagli intermediari commerciali, possono vendere la propria produzione alle cooperative a condizioni più vantaggiose.

La **COPPALJ** nasce dall'esigenza di liberarsi dagli intermediari commerciali. Anche dopo aver conquistato la terra, infatti, la produzione del babaçu rimaneva sotto lo stretto controllo del *fazendero*, perché era l'unico che ne comprava i frutti, stabilendo per i semi un prezzo bassissimo. Nacque l'idea di creare la *commercializzazione*, ovvero la gestione cooperativa. Eliminando gli intermediari commerciali, la cooperativa compra la sua materia prima principale, i semi, direttamente dalle *quebradeiras*, tramite la *cantina*, una bottega installata dalla cooperativa nelle comunità. Qui sia i soci, ma anche coloro che non lo sono, possono vendere i semi, il riso e i fagioli, ricevendo merce o denaro. I semi sono valutati dai tre ai dieci centesimi di reais in più del prezzo di mercato. Essere socio significa beneficiare per lo meno di due vantaggi: acquistare merce a prezzi più bassi del 20% e ricevere una porzione della distribuzione degli utili, in proporzione alla produzione venduta. Ma le *cantine* forniscono vantaggi ai soci anche vendendo a credito e elargendo crediti di modesta misura, ripagati con la produzione. Inserendo nel prezzo gli utili distribuiti, la ASSEMA ha stimato che, in media, il prezzo offerto alle *quebradeiras* è pari quasi al doppio di quello ottenibile dagli intermediari commerciali.

Nel 1991 la ASSEMA elaborò e presentò un progetto per lo sfruttamento integrale del babaçu ad una agenzia di cooperazione internazionale, proponendo l'estrazione di olio dai semi di babaçu e il futuro utilizzo degli utili. Il capitale ottenuto servì ad acquistare il macchinario necessario alla produzione di olio babaçu. Nel 1995 la COPPALJ firmò un contratto di un anno con l'impresa inglese "Body Shop International" impegnandosi ad inviarle 43 tonnellate di olio grezzo. Questo contratto di fornitura facilitò la ripresa economica dell'organizzazione e la produzione di olio di babaçu cominciò la sua attività regolare. Negli anni successivi la produzione ha avuto un andamento tendenzialmente crescente, fino a raddoppiare. L'accesso al mercato internazionale, al quale è destinato il 35 % della produzione, ha avuto un'importanza cruciale nella storia di successo della cooperativa.

Le imprese straniere, come la inglese Body Shop e la statunitense AVEDA, acquistano l'olio quale semilavorato per la produzione dei loro cosmetici, ad un prezzo pari a circa tre volte quello di mercato. È il riconoscimento dell'elevata valorizzazione che le imprese stesse attribuiscono al prodotto, sia da un punto di vista organico, grazie alla certificazione dell'IBD - Istituto Bio Dinamico - di cui beneficia l'olio, sia da un punto di vista sociale e culturale. Tali relazioni commerciali costituiscono un esempio di mercato solidale che consente la preservazione ambientale, culturale e il miglioramento delle condizioni di vita. Anche se oggi sarebbe utile una produzione in scala, si vuole garantire la produzione semi artigianale, che è espressione della cultura locale. Per questo l'obiettivo è trovare nicchie di mercato in cui i prodotti non competano con quelli industriali, ma dove i fattori di preservazione siano valori aggiunti apprezzati e valorizzati dagli acquirenti. Oggi queste nicchie di mercato, sensibili al riconoscimento del lavoro familiare, per lo più appartengono al mercato ricco occidentale. La cooperativa si è quindi aperta al mercato internazionale riuscendo sia ad ottenere risorse finanziarie, sia a far riconoscere il significato e il valore della propria produzione. L'obiettivo prioritario è, infatti, far riconoscere il valore dell'essere umano che lavora nel campo nel rispetto della sostenibilità ambientale.

L'AMTR - Associazione di donne lavoratrici rurali di Lago do Junco e Lago dos Rodrigues - è una associazione fondata nel 1989 dalle donne dedite al lavoro agricolo e all'estrattivismo del cocco babaçu. Insieme queste donne lottavano per ottenere, nelle loro comunità, investimenti pubblici nel campo dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria, e per avere il libero accesso alle distese di babaçu, che a quel tempo era impedito dai grandi proprietari, sia per raccogliere il cocco che per fermarsi a lavorarlo sulle loro terre. Nacque l'idea di avviare insieme le attività che ognuna di loro era solita fare in casa secondo gli usi della tradizione: decisero di provare a fare il sapone a base di olio di babaçu, creando una fabbrica di saponette. All'inizio le donne adottavano il metodo tradizionale. In seguito, grazie all'impegno di ASSEMA, l'olio fu fornito dalla COPPALJ che si era dotata di una pressa per produrre olio. Nel 1993 le donne

dell'AMTR ricevettero il primo contributo finanziario straniero dall'agenzia tedesca "Misereor" da investire nell'esperienza produttiva delle saponette "Babaçu Livre". Oggi queste attività hanno conquistato il mercato nazionale ed internazionale e sono per le donne di Lago do Junco e Lago dos Rodrigues fonte di reddito. La remunerazione delle produttrici che lavorano nella fabbrica è mediamente il doppio del guadagno medio giornaliero di una *quebradeira* socia della COPPALJ e il quadruplo di una *quebradeira* che dipende dagli intermediari commerciali. L'AMTR gestisce anche altre due attività produttive di formazione del reddito: una che realizza carta riciclata, utilizzando come materia prima integrativa la fibra di babaçu, ed un'altra, chiamata "Farmacia Viva", che produce medicine a base di erbe medicinali. Per le donne coinvolte queste attività non solo soltanto fonte di reddito, ma conquiste, dove il prodotto non è solo una merce, ma è la storia della propria lotta e delle proprie conoscenze locali che sono state tramandate di madre in figlia. Proprio per questo una delle volontà più precise delle donne e, perciò, uno degli impegni di ASSEMA è che le lavoratrici non vengano trasformate da *quebradeiras* in salariate, ma che mantengano forte nelle loro nuove attività produttive la loro identità legata alla palma di babaçu, il loro "albero della vita".

La **COPPAESP** - Cooperativa de Pequenos Produtores Agroextrativista de Esperantinópolis - è stata fondata nel 1992 da un gruppo di trenta produttori di riso e da un gruppo di donne "quebradeiras de coco babaçu" con l'obiettivo di commercializzare proficuamente i loro prodotti. Venne istituita una fabbrica di lavorazione del mesocarpo di babaçu che lo trasforma in farina, venduta poi sul mercato locale e nazionale. Grazie all'installazione di semplici macchinari, progettati sulla base delle tecniche locali di estrazione del mesocarpo, è stato possibile un aumento della produttività delle lavoratrici. La farina viene venduta ai negozi di prodotti naturali, alla prefettura della regione che la acquista per le mense scolastiche e alle grandi imprese di São Paulo e Rio de Janeiro.

La lotta per la terra e per il libero accesso al babaçu è stata un'occasione di consolidamento della solidarietà e della fiducia tra gli abitanti delle comunità. Lo stesso spirito di intraprendenza è stato poi riversato nell'intero assetto organizzativo facente capo ad ASSEMA. In fondo, il cooperativismo e l'associazionismo sono stati strumenti per portare avanti un'altra battaglia verso la "libertà di scelta". Le *quebradeiras* de coco babaçu e le loro famiglie hanno sconfitto la povertà rurale, migliorato la qualità di vita nei campi, conquistato l'accesso al mercato, anche globale. Hanno ottenuto investimenti pubblici nel campo dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria. Ma soprattutto hanno preso coscienza della propria identità di "quebradeiras de coco babaçu" e della necessità di difendere la propria funzione economico-sociale. L'associazionismo ha consentito loro di rafforzare la consapevolezza della propria identità di donna e di saper agire da protagoniste nelle relazioni di genere sia nella famiglia che nella comunità d'appartenenza.

"Entrai nel movimento per necessità, non sapevamo che saremmo arrivati a tanto. Non avevamo altre vie di uscita: dovevamo affrontare la polizia, i fazenderos e i vaqueros che ci bruciavano le case. Noi lottavamo per la terra e non sapevamo che saremmo arrivati fino alle conquiste di oggi. Come donna ho imparato molto, soprattutto dal punto di vista della conoscenza dei diritti. Noi donne abbiamo uno spazio nel mondo più ampio e possiamo contribuire in altri modi, oltre che alla cura dei figli e al lavoro nei campi." – Dona Dijé, donna leader del movimento delle Quebradeiras de Coco Babaçu – .

La Banca della Donna...

La ong ASSEMA, attraverso il Programma di Organizzazione delle Donne Quebradeiras de Coco Babaçu, svolge diverse attività con l'obiettivo di rafforzare economicamente e politicamente le donne quebradeiras de coco babaçu.

Una delle attività portate avanti dal Programma è il gruppo di Studio delle Quebradeiras de Coco Babaçu- GEQCB, che, da più di dieci anni contribuisce alla discussione e alla creazione di politiche volte a favorire e a rafforzare le stesse donne.

E' il caso delle politiche di microcredito, dalle quali ancora le donne sono escluse. Le linee di credito ufficiali ancora non valorizzano le questioni di genere, sostenendo prioritariamente progetti che beneficiano gli uomini.

Il Gruppo di Studio delle Quebradeiras de Coco Babaçu portò questa discussione nell'ambito delle sue riunioni, che avvengono due giorni ogni due mesi e che riuniscono donne quebradeiras dei sei municipi di attuazione di ASSEMA, oltre alla partecipazione del Movimento Interstatale delle Quebradeiras de Coco Babaçu- MIQCB e dell'Associazione delle Donne Quebradeiras del Municipio di Capinzal do Norte – AMUQUEC.

Attraverso quelle discussioni il gruppo di studio ha ottenuto una conquista importante nel processo di rafforzamento e empowerment delle donne: il Fondo Rotativo di Sostegno ai Piccoli Progetti delle Quebradeiras de Coco Babaçu, da loro denominato "Banca della Donna".

Nonostante sia un Progetto ancora piccolo e i finanziamenti finora ottenuti coinvolgono appena 14 donne, ognuna ricevendo R\$ 700,00, (circa € 200), riconosciamo l'importanza di questa iniziativa. Avviato da solo un anno, (durerà ancora due anni), il progetto già dà buoni risultati, tutti i progetti presentati e finanziati stanno funzionando, due sono già stati restituiti al fondo integralmente (interesse 1% annuo) e due parzialmente (50% del valore più 1% interessi). Dei due restituiti

integralmente le donne hanno ripagato il prestito con i risultati dei loro progetti e, ciò che è più importante, continuano ad ampliarli.

E' importante sottolineare che tutti gli investimenti effettuati sono rivolti all'agricoltura familiare e all'agro-estrattivismo.

Lo stesso Gruppo di studio effettua il monitoraggio di questi progetti, attraverso relazioni delle esperienze, che vengono condivise con il gruppo ad ogni riunione, così le difficoltà possono trovare aiuto nelle esperienze di successo delle altre. In questo modo le riunioni sono lo spazio di valutazione dei progetti, realizzata dalle stesse Quebradeiras de Coco Babaçu insieme alla responsabile del Programma di Organizzazione delle Donne della ONG brasiliana ASSEMA.

... e la ONG Josafrica

La ONG Josafrica, venuta a conoscenza della realtà delle quebradeiras de coco babaçu e del lavoro della ONG ASSEMA, fedele ai propri principi ispiratori, ha avviato un rapporto di scambio e di partenariato con la popolazione locale.

Ad oggi, Josafrica è impegnata in Italia a promuovere e sensibilizzare la società civile sulla realtà di sviluppo autocentrato posta in essere dalla popolazione brasiliana. Si attiva, inoltre, nel reperimento di fondi per finanziare progetti identificati dalla popolazione locale e condivisi con i nostri volontari.

Nel caso specifico del progetto "Banca della Donna", Josafrica si è impegnata a reperire fondi per far sì che l'esperienza già avviata del fondo rotativo possa beneficiare un numero maggiore di quebradeiras de coco babaçu. L'obiettivo della Josafrica è di costituirsi da ponte tra realtà territorialmente differenti di società civile, ma legate da un vincolo di solidarietà e di responsabilità nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile e dal volto più umano.

Info: ongjosafrica@yahoo.it www.assema.org.br